

## Pedemontana, ipotesi in house

La Milano-Serravalle cederà a breve il 33% della Pedemontana Lombarda Spa, e insieme alla controllata sta valutando la fattibilità giuridica di consentire l'appalto in house del 60% dei lavori a costruttori che entrino nella Spa concessionaria con la gara per il 33 per cento.

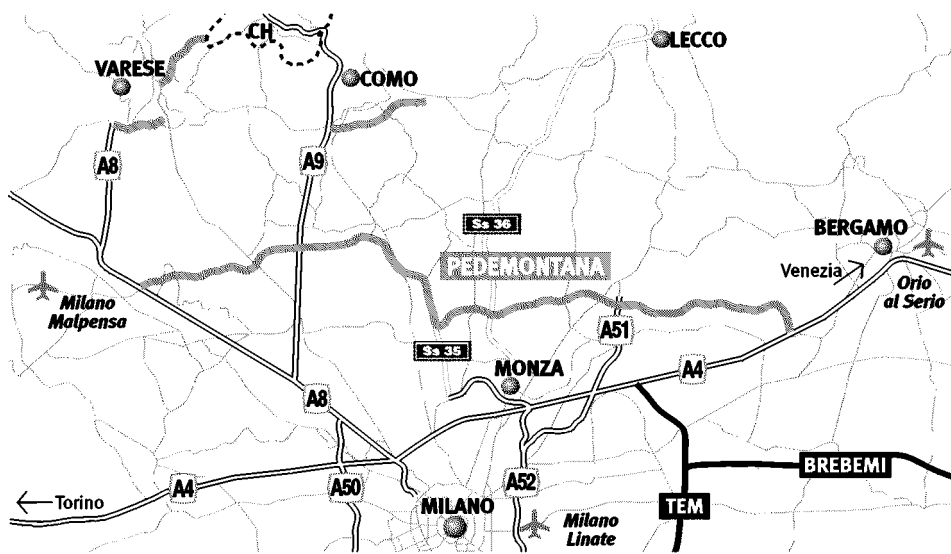
## INFRASTRUTTURE

Il 33% della società sarà ceduto e si studia l'appaltabilità ai soci senza gara

# Pedemontana lombarda, spunta l'ipotesi in house

### GIÀ A IMPREGILO LA PRIMA TRANCHE DA 630 MILIONI

Il tracciato del progetto definitivo della Pedemontana lombarda



DI MASSIMILIANO CARBONARO

**I**n ballo ci sono lavori da affidare per tre miliardi di euro e il 33% della società concessionaria da cedere sul mercato. Dopo la presentazione in Regione Lombardia del progetto definitivo, per la Pedemontana si entra in una fase caldissima. I costi sono aumentati dai 4,115 previsti nel piano finanziario approvato nel 2007 sul progetto preliminare ai 4,7-4,8 miliardi di oggi.

#### IL NODO DELL'IN HOUSE

Ora tocca alla Conferenza di

servizi consultiva (ex legge obiettivo), e poi al Cipe (si prevede a luglio/agosto). A questo punto a tenere banco è il tema di chi realizzerà i lavori. Un primo appalto a general contractor (630 milioni, con base d'asta 781) è già stata assegnata a un'Ati capitanata da Impregilo. «Stiamo definendo i dettagli - ha commentato **Fabio Terragni, presidente di Pedemontana Spa** - abbiamo avuto un incremento dei costi dettato da interferenze ed espropri. Adesso rimangono altri tre miliardi di euro di lavori cifra che comprende anche gli espropri. Abbiamo ricevuto numerose manifestazioni di interesse

ma dipenderà molto se potremo assegnarli in house. Attendiamo l'interpretazione del ministero delle Infrastrutture».

Il 68% della Pedemontana Spa è al momento detenuta dalla Milano-Serravalle (controllata dalla Provincia di Milano con il 53%), che fino a febbraio deteneva il 100%, mentre nuovi soci entrati sono al 26% Biis (Intesa Sanpaolo), al 5% Ubi banca e all'1% il Credito cooperativo. Ora è già stato annunciato che Milano-Serravalle vuole scendere di un ulteriore 33% in breve tempo. Ed è qui che diventa di strettissima attualità la possibili-

lità di assegnare i lavori in house. Infatti l'amministratore delegato della Serravalle Massimo Di Marco ritiene che siano particolarmente interessati a entrare in Pedemontana le imprese di progettazione e di costruzione, ricalcando in una certa misura il modello messo in atto dalla Brebemi. Secondo Di Marco questo garantirebbe un'ulteriore stretta sui tempi. «Riteniamo che il decreto milleproroghe consenta l'assegnazione del lavoro in house per Pedemontana e anche l'Aiscat è favorevole. Ma dobbiamo ancora verificare i pareri dell'ente concedente Cal e del Governo».

Questa strada però appare difficilmente percorribile perché la concessione è stata assegnata senza gara più di trent'anni fa e si rischierebbero ricorsi al Tar e presso l'Unione europea. Certo l'impegno per i soci di Pedemontana non è da poco. Dei circa 4,7-4,8 miliardi necessari 1,250 sono di fondi pubblici, poi c'è la quota di equity che, come ha commentato Massimo Di Marco, Ad di Milano Serravalle, «vista l'attuale situazione finanziaria è passata da 500 a 600 milioni di euro». Il resto è di debito che si ripagherà con una concessione di 30 anni e poi con il subentro.

#### LA REDDITIVITÀ

Anche gli aspetti finanziari dell'operazione con la riddiscussione del piano economico previsto dopo l'approvazione del definitivo sono destinati a tenere banco. «L'attuale convenzione – ha concluso Di Marco – prevede un ritorno del 6,2% del progetto, che però è insufficiente e che dovrebbe almeno arrivare a due cifre». Tuttavia per l'Ad di Serravalle non sarà necessario ritoccare né le tariffe stimate e neppure la durata della concessione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ [www.pedemontana.com](http://www.pedemontana.com)

Ferma la legge obiettivo

## Formigoni bloccato sul nodo Via

Un incontro programmato per fine aprile con la presidenza del Consiglio e i ministri di Infrastrutture, Ambiente e Rapporti con le Regioni dovrebbe sbloccare la legge Infrastrutture della Lombardia, la n. 15 del 26 maggio 2008.

La normativa sulle grandi opere, a quasi un anno dall'approvazione in Consiglio regionale, non è ancora diventata efficace. Il ricorso del Governo (Consiglio dei ministri 25 luglio 2008), non è mai stato ritirato, neanche dopo la modifica regionale con legge dell'8 ottobre 2008.

La legge 15 prevede una sorta di regionalizzazione della procedura sia per l'istruttoria delle opere che per la Via. Con la modifica dell'ottobre scorso è previsto un'intesa quadro tra Stato e Regione con l'elenco delle opere coinvolte che poi si declina in singole schede per ogni intervento. E questo elemento non verrà abbandonato. Ma in questi mesi sono continuati i lavori tra il Pirellone e il ministero delle Infrastrutture per raggiungere una posizione condivisa che confluirà in una nuova modifica al testo di legge. Ferma è anche l'opposizione del ministero dell'Ambiente, che non vuole "scippi" sulla Via. Il ricorso non è stato dunque mai ritirato, anche se c'è l'accordo di farlo sparire una volta trovato l'accordo. L'altro elemento su cui la Regione preme è il controllo dell'istruttoria considerato fondamentale per far rispettare le tempistiche. Le prime infrastrutture che rientrano nell'intesa sono le 17 opere "connesse", cioè quelle incluse nel dossier dell'Expo 2015 (per 11,7 miliardi). Dovrebbero poi trovare posto anche alcuni interventi "necessari" per l'Expo come i prolungamenti M2 e della M3. ■

**M.Car.**